

A differenza del passato la stagione balneare 2020 a causa del Covid-19 si è aperta lo stesso giorno, il primo giugno, in tutte le Regioni del BelPaese.

In Calabria, mentre crescono le bandiere blu, i dati ufficiali sulle acque di balneazione evidenziano un lieve peggioramento. In pratica si rileva sia un calo della percentuale delle aree con acque classificate di qualità "Eccellente" che un lieve aumento delle aree di qualità "Scarsa" e quindi inibite alla balneazione. In particolare la lunghezza di tutte le aree con acque di qualità eccellente risulta nel 2020 di 594.841 metri, pari all'88,55% del totale monitorato mentre nel 2019 era di 614.683 metri pari a una percentuale del 91,50 %. In pratica un calo del 2,95% che corrisponde a circa 20 chilometri in meno. **Il calo è ancora più rilevante rispetto al 2017 quando la lunghezza delle aree con acque di qualità "eccellente" era di 620.543 metri e la percentuale del 93%.**

Al calo delle aree con acqua di qualità eccellente si aggiunge **l'aumento della lunghezza delle aree con acque di qualità scarsa che da 14.216 metri nella precedente stagione 2019 sale a 15.122 metri.**

Le 24 aree con le acque classificate di qualità scarsa e, quindi, con divieto di balneazione riguardano essenzialmente le Province di Reggio Calabria e Cosenza mentre una sola area la Provincia di Vibo Valentia.

LE CRITICITA' TEMPORANEE - Altre criticità temporanee rilevate dopo l'apertura dell'attuale stagione: il 10 giugno un punto nel Comune di Nicotera; il 10 giugno due punti nel Comune di Bova Marina uno tornato conforme il 13 giugno e l'altro il 21 luglio; il 7 luglio un punto nel Comune di Gioia

■ AMBIENTE Calano le aree "eccellenti" Balneazione calabrese in lieve peggioramento

gioia un punto nel Comune di Gioia Tauro; il 10 Luglio un punto non conforme nel Comune di Cirò Marina; il 15 luglio un punto non conforme nel Comune di Praia a Mare ritornato conforme il 20 luglio; il 15 luglio un punto non conforme nel Comune di Pizzo Calabro; il 15 luglio un punto non conforme nel Comune Corigliano Rossano ritornato conforme il 20 luglio; il 16 luglio un punto non conforme nel Comune di Fuscaldo; il 16 luglio due punti non conformi nel Comune di Paola; il 117 luglio un punto non conforme nel Comune di Pizzo Calabro; il 15 luglio un punto nel Comune di San Lucido ritornato conforme il 20 luglio; il 20 luglio un punto nel Comune di Amantea tornato balneabile il 22 Luglio.

Il peggioramento rispetto alle precedenti stagioni, e le criticità temporanee più recenti emergono dai risultati delle analisi e classificazioni effettuate dall'Arpacal. In particolare, dai risultati dei 3.908 campioni analizzati in corrispondenza delle 631 aree adibite alla balneazione nella Regione si rileva che il numero dei campioni con esiti non conformi è uguale a 92 pari al 2,35%.

Sempre a livello regionale la lunghezza complessiva delle aree con

acque classificate buone è di 40.751, quella delle aree classificate sufficienti è 21.045 metri e la lunghezza di tutte le aree classificate di qualità scarsa con valori di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali fuori norma e con rischio per la salute dei bagnanti è di 15.122 metri.

Si evidenzia che, come nel passato, non sono stati tempestivamente esposti e in ben evidenza tutti i dati aggiornati su qualità delle acque e sui profili delle 631 aree adibite alla balneazione monitorate per la tutela della salute dei bagnanti; e nemmeno dove inizia e termina ogni area con divieto permanente di balneazione per inquinamento, aree che nel complesso interessano circa 40 chilometri di costa. In pratica si continua con le "carenze informative" già evidenziate nella nota "Relazione sull'inquinamento delle coste e gestione degli impianti di depurazione" della Corte dei Conti. Alle carenze informative locali si aggiungono quelle del Ministero della Salute che non ha ancora

Acqu
qualità i
del
mor

pubblicato il Rapporti sulla qualità delle acque di balneazione con le verifiche e conformità alla Direttiva europea 2006/7/CEE e le misure di gestione in atto.

I dati regionali se considerati nel contesto più generale delle aree di balneazione dell'intero Bel Paese evidenziano che la percentuale delle aree classificate di qualità eccellente, in continua diminuzione rispetto agli anni passati, per la

prima volta è al di sotto della media nazionale.

Gli stessi dati confrontati su scala provinciale evidenziano differenze molto rilevanti: significativi in proposito il dato della Provincia di

Cosenza dove la percentuale delle acque classificate di qualità eccellente nel 2020 si riduce all'81,82%, e il dato della provincia Catanzaro che, con un progressivo aumento la percentuale delle acque classificate di qualità eccellente, arriva al 99,08%. Non a caso la quasi totalità delle aree classificate di qualità scarsa e con divieto di balneazione per il 2020 sono localizzate nelle

due Province di Cosenza e di Reggio Calabria.

Ma il dato più rilevante e ancora poco considerato è rappresentato dai 656.637 metri di lunghezza complessiva delle aree balneabili sul Tirreno e sullo Jonio calabrese: una lunghezza che supera quella dell'insieme di sette Regioni come Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Marche, Molise e Basilicata.

La rilevanza di questo dato nel contesto più generale delle aree di balneazione dell'intero Bel Paese ed europeo è rafforzata dalla quantità di spiagge naturali bagnate da acque classificate di qualità eccellente che, anche se ridotte rispetto al passato, arriva complessivamente a 594.841 metri. Se alla quantità di spiagge naturali con acque trasparenti e di qualità eccellente si aggiungono le specificità geo-ambientali con la più rilevante varietà di habitat e biodiversità, i tanti giacimenti archeologici delle più antiche civiltà dell'intero Occidente e il microclima più favorevole per la balneazione si comprende la preziosità del patrimonio costiero della Regione.

In considerazione della data di

chiusura al 30 settembre dell'attuale e straordinaria stagione e in vista di un ritorno alla normalità va ribadita l'ingiustificata e irresponsabile decisione dei vari responsabili regionali di limitare, a soli 5 mesi, la durata della stagione balneare mentre in altre regioni inizia almeno un mese prima e si chiude un mese dopo. In tempi normali in Emilia Romagna e Sardegna, ad esempio, la stagione balneare inizia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre e comprende sia una stagione balneare invernale che estiva. In particolare in Emilia Romagna la stagione balneare estiva inizia normalmente il sabato precedente la celebrazione della Pasqua e termina l'ultima domenica di ottobre mentre in Sardegna si apre il primo aprile e si chiude il 31 ottobre.

Com'è noto questi aspetti e le preziose specificità che caratterizzano i 716 km del patrimonio costiero della Regione continuano a restare fuori dall'interesse e agenda delle classi dirigenti e degli Enti preposti al controllo, gestione e valorizzazione dello stesso patrimonio.

*** Geologo del Consiglio Nazionale Amici della Terra**